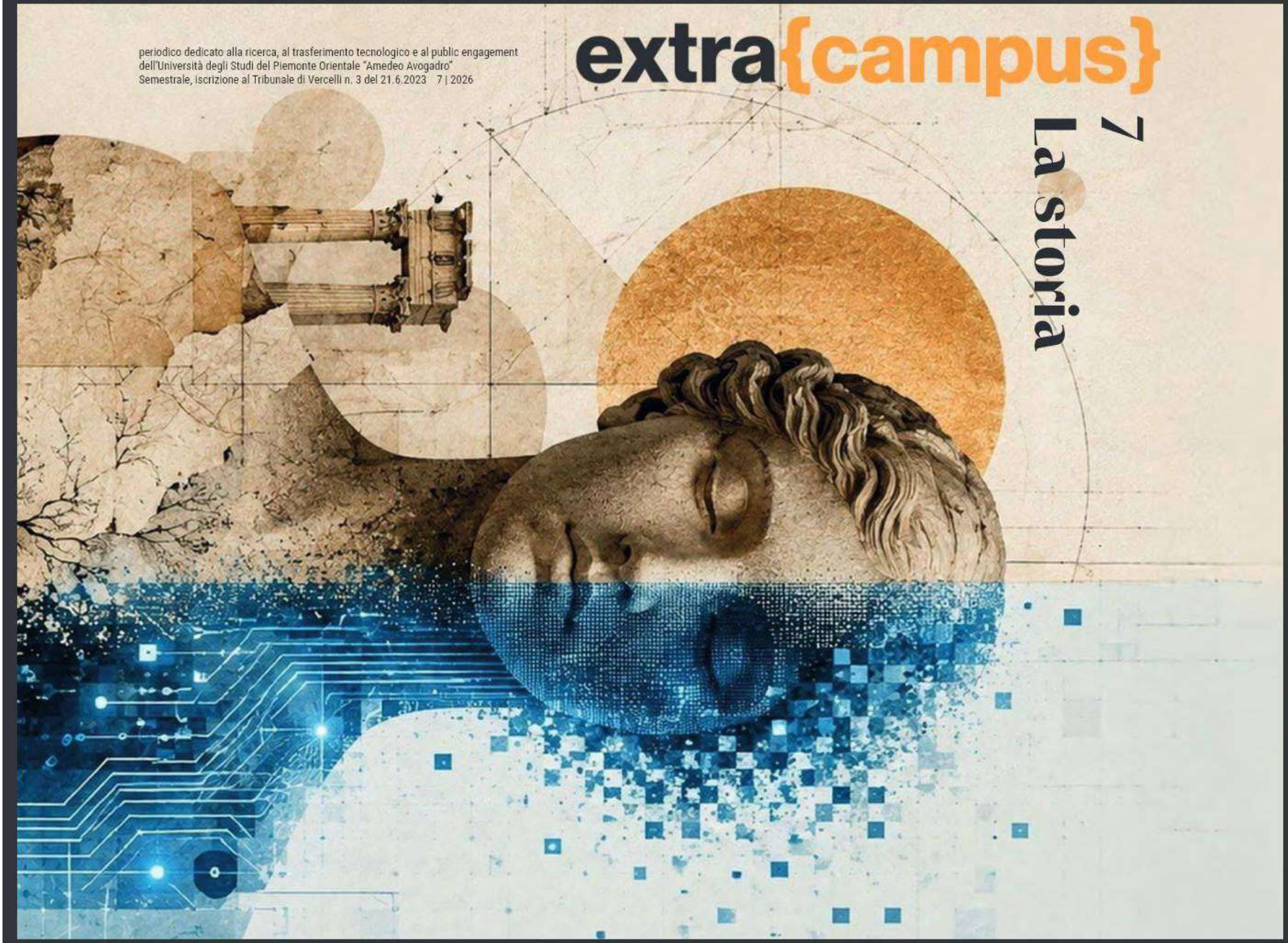
periodico dedicato alla ricerca, al trasferimento tecnologico e al public engagement
dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"
Semestrale, iscrizione al Tribunale di Vercelli n. 3 del 21.6.2023 7 | 2026

extra{campus}

7

La storia





Cities4C – Forsee

Storia e partecipazione civica attraverso la memoria dei luoghi universitari

di Giacomo Balduzzi



I luoghi hanno memoria? Certamente sì, ma soprattutto quando sono davvero tali, non solo *hanno*, ma *sono* memoria. Innanzitutto bisogna partire dalla distinzione tra "spazio", cioè la mera entità geometrica e fisica, e "luogo", cioè lo spazio antropizzato, investito di significati, relazioni e identità collettive. Il rapporto tra i due concetti non è fisso, statico, definito una volta per tutte, bensì è dinamico, continuamente cangiante, poiché accompagna una serie di cambiamenti e trasformazioni sociali che sono al tempo stesso artefici e prodotti degli stessi. Il progetto *Cities4C – Forsee* si è inserito proprio in questa dialettica, pensando alle sedi universitarie di Alessandria, all'interno di un Ateneo tripolare (Alessandria-Novara-Vercelli) relativamente giovane, che ha trasformato, con la sua nascita, non solo la storia e la destinazione d'uso di alcuni edifici, ma anche il significato dei luoghi e l'assetto urbanistico complessivo di queste città del Piemonte Orientale.

Il progetto nasce da un'idea della Compagnia di Teatro Stregatti e dell'Associazione TessereTerritori APS, che ha trovato fin da subito la condivisione convinta ed entusiasta da parte dei dipartimenti DIGSPES e DISIT dell'Università del Piemonte Orientale, nonché il pieno sostegno del Comune di Alessandria, che ha assicurato appoggio finanziario e logistico in considerazione del potenziale impatto positivo dell'iniziativa sulla comunità. Tra gli obiettivi che le istituzioni si sono poste c'è: «formare e rendere operativi un gruppo di teatro e un gruppo di guide», nel quadro di «un percorso di crescita e maturazione culturale intorno a luoghi di cultura e di scienza della città […], in sintonia e coerenza con le finalità di Terza Missione dell'Ateneo».

Il nome del progetto ha una doppia valenza. Da un lato, infatti, *foresee* in inglese significa letteralmente "pre-vedere". In tal senso, esso nasce proprio dall'ambizione di immaginare un futuro per la città, mettendo al centro la storia e la memoria degli edifici e valorizzando la creatività e la partecipazione culturale dei cittadini, a partire dai più giovani. Una rete di istituzioni e realtà alessandrine ha lavorato insieme per favorire e stimolare la costruzione di quei legami e di quelle relazioni che rendono possibile per una comunità ricondurre gli spazi a luoghi e riappropriarsene, sia riattivando la memoria collettiva e riscoprendo il ruolo e il significato degli edifici nella storia e nell'evoluzione della città, sia rivitalizzandoli nel presente, anche sperimentando nuove possibilità di utilizzo attraverso



Alcune scene dello spettacolo Anti(g)one City *a cura del Gruppo di teatro UPO-AL. Fotografie di Luigi Tonna.*

la partecipazione culturale. Dall'altro lato, *4C* rimanda a quattro parole chiave che iniziano con la stessa lettera: cori, cortili, cappelli e comunità. Il progetto, infatti, grazie al supporto formativo della Compagnia Stregatti e in particolare dell'attrice e regista Giusy Barone, ha creato il Gruppo di teatro UPO-AL, che ha coinvolto studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dei poli alessandrini dell'Università del Piemonte Orientale e ha lavorato anche sui cori del teatro greco.

L'attività comune tra Gruppo di teatro UPO e Stregatti ha permesso l'organizzazione di un evento teatrale di comunità – *Anti(g)one City* – rivolto non solo al contesto universitario, ma anche all'intera città, che ha visto il coinvolgimento diretto delle persone che hanno partecipato al laboratorio teatrale. Gli incontri di formazione e le prove dello spettacolo si sono tenuti presso il dipartimento DISIT, con cadenza bisettimanale, per un totale di quaranta ore svolte tra gennaio e maggio 2026. Come è risultato evidente in occasione della rappresentazione finale, alla quale hanno partecipato oltre cento persone in uno dei cortili al piano terra del dipartimento (per la prima volta trasformato in palcoscenico), il percorso ha costituito un'opportunità preziosa di avvicinamento al teatro, maturazione personale e umana, nonché costruzione e rinsaldamento di relazioni e legami dentro e fuori la comunità universitaria. Allo spettacolo ha preso parte anche il coro e l'orchestra dell'Uni-

Il percorso ha costituito un'opportunità preziosa di costruzione e rinsaldamento di relazioni dentro e fuori la comunità universitaria







L'opera Anti(g)one City *propone una profonda riflessione sull'appartenenza alla propria città e sulle leggi della comunità.*

versità del Piemonte Orientale, che per l'occasione ha allargato il proprio repertorio eseguendo alcuni brani previsti nell'ambito della rappresentazione.

In parallelo a quello teatrale, un altro percorso è nato e si è sviluppato: il Gruppo guide UPO-AL. Quest'ultimo è composto da studenti dell'università e delle scuole secondarie di secondo grado cittadine, che hanno seguito una formazione specifica finalizzata ad acquisire le conoscenze necessarie a illustrare ai visitatori le caratteristiche delle sedi universitarie locali, la storia dell'edificio ex stabilimento dell'azienda di cappelli, che oggi accoglie il dipartimento DIGSPES e il museo Borsalino, nonché della struttura appositamente costruita ormai circa vent'anni fa nel quartiere Orti per ospitare le attività di didattica e di ricerca del DISIT, inaugurata nel 2004 ed eretta sul sedime dove un tempo sorgeva il macello civico. Il percorso di formazione del Gruppo guide UPO-AL ha coinvolto due scuole della città, con le quali l'università ha formalizzato un progetto di Formazione Scuola Lavoro.

Il corso si articolava in due momenti formativi per un totale di venti ore: la prima parte mirava a fornire informazioni e spunti riguardanti la storia, l'evoluzione e le caratteristiche degli edifici e degli ambienti interni ed esterni; la seconda parte era finalizzata a consolidare le competenze attraverso visite di prova realizzate individualmente o in piccoli gruppi, assistiti dai formatori. Il corso teorico-pratico è stato curato dalle guide turistiche abilitate Francesca Veronese e Paolo Paiuzzi. Le studentesse e gli studenti hanno potuto sperimentare le visite guidate in occasione di un evento che ha coinvolto circa cento studenti delle classi quarte del Liceo Galilei in visita a Palazzo Borsalino. Al centro dell'incontro vi sono stati i temi legati allo studio universitario nonché alle scelte e alle prospettive a esso correlate, in un'ottica di orientamento. Il dialogo con le alunne e gli alunni è stato condotto dai do-





Le guide UPO-AL hanno raccontato le vicende dello storico edificio e della fabbrica Borsalino che un tempo occupava una vasta parte della città

centi UPO Giacomo Balduzzi e Davide Servetti, referenti del progetto *Cities4C*, insieme agli universitari Anastasia Proca e Marco Garbin.

A seguire è stata realizzata la visita guidata agli spazi di Palazzo Borsalino, condotta dai quattordici studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Umberto Eco e del Liceo Scientifico Galileo Galilei che hanno seguito e completato con successo il percorso formativo Guide UPO-AL. Essi sono diventati a loro volta accompagnatori delle classi in visita, raccontando le vicende dello storico edificio e della fabbrica Borsalino che un tempo occupava una vasta parte della città, dove oggi sorgono gli uffici intorno all'Agorà, il supermercato Esselunga, il complesso residenziale prospiciente, i giardini Usuelli, la sede di Confedilizia, ospitata nello stesso edificio – progettato da Ignazio Gardella – nel quale un tempo veniva tagliato il pelo di coniglio che serviva per fare i cappelli. Inoltre, durante la visita è stato possibile scoprire come la storia della dinastia Borsalino si intrecci con quella degli architetti Gardella.

Proprio l'area che un tempo fu dell'azienda porta le tracce del connubio; a pochi metri di distanza, infatti, si trovano il palazzo progettato da Arnaldo, le case degli impiegati disegnate dal figlio Ignazio, l'edificio che ospita gli uffici dell'Agorà, pensata con il rifacimento dell'area dopo la demolizione degli impianti e l'abbattimento della ciminiera con il contributo di Jacopo Gardella.

Le guide UPO-AL hanno animato anche il pomeriggio dell'evento conclusivo del progetto, a giugno, proponendo percorsi di visita a circa cinquanta persone che hanno aderito all'iniziativa. A quest'ultima ha collaborato anche il museo Borsalino, che per l'occasione ha organizzato una giornata di apertura gratuita straordinaria. I percorsi di visita, della durata complessiva di circa quarantacinque minuti, hanno così incluso l'area della ex fabbrica.


Telefono Rosa Piemonte di Torino
sportello multicampus



I ragazzi del Gruppo guide UPO-AL durante la visita al Museo Borsalino.

Per i più piccoli è stato pensato un percorso *ad hoc*, con quiz, giochi e attività ludiche ispirate al tema della fabbrica e della sua storia, che è stata fondamentale per lo sviluppo dell'intera città di Alessandria. Al termine delle visite, alcuni partecipanti hanno preso parte a una passeggiata artistica che ha collegato Palazzo Borsalino al DISIT di viale Teresa Michel, offrendo uno sguardo sul patrimonio architettonico del Novecento incontrato lungo la strada. Lo spettacolo finale, liberamente ispirato all'*Antigone* di Sofocle, ha affrontato temi legati all'appartenenza, alla cittadinanza e alla responsabilità collettiva, partendo da una delle riflessioni più celebri della tragedia greca: «Una città che appartiene a un solo uomo non è una città».

Il progetto *Cities4C* ha attivato una rete di collaborazione che prima non c'era tra università, museo Borsalino, scuole, associazioni culturali e studentesche. Inoltre, il percorso ha contribuito a creare materiali e far circolare conoscenze e idee utili e preziose per ravvivare l'attenzione e la memoria collettiva attorno a edifici, strutture, manufatti e beni storici e culturali, nonché sperimentare nuove e inedite forme di fruizione e valorizzazione degli stessi. Il progetto ha così riunito tanti diversi attori in una sfida comune: trasformare gli spazi dell'Ateneo in luoghi sempre più aperti alla partecipazione culturale e sociale.

Approfondimento con espansione digitale